

Per protesta i camion rallenteranno la marcia. Ma commercianti e artigiani appaiono divisi sulle iniziative da prendere

Il 23 l'«operazione lumaca» dei Tir Previdenza, autonomi insoddisfatti Ma Ciampi: in pensione a 57 anni e 10 mesi, soluzione transitoria

ROMA. I «bestioni» a passo di lumaca ci saranno lo stesso. La protesta minacciata da giorni dai padroni dei Tir è stata soltanto concentrata in un'unica giornata, ma che giornata! Il 23 dicembre. Così, per avere il massimo di capacità di pressione, i «giganti della strada», emblema della categoria degli artigiani e di tutto il lavoro autonomo, intaseranno il traffico prenatalizio. Anche se non sarà una vera e propria paralisi dei trasporti stile cileno. I camionisti rallenteranno la loro corsa non su tutto il loro percorso. Soltanto all'altezza dei principali svincoli e caselli autostradali, tanto per creare un po' d'ingorgo in più. È eccezione fatta per le regioni del terremoto. Così hanno deciso ieri sera gli uffici di presidenza delle confederazioni degli artigiani che rappresentano anche i padroncini dei camion.

L'accordo raggiunto l'altra notte a Palazzo Chigi sui ritocchi previdenziali per i lavoratori autonomi spostando l'età pensionabile da 58 a 57 anni non è servito a placare del tutto gli animi. Anche se la protesta appare ridimensionata rispetto agli annunci iniziali.

Il più agitato resta in ogni caso il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani. Per lui la soluzione trovata dal governo e che deve ora ricevere il sì del parlamento «è solo un depistaggio». È stato proprio Spalanzani a spingere di più ieri per dar corso alle azioni di lotta programmate. Perché, a suo dire, non si è data risposta al problema «più grave»: «il trasferimento di 1.297 miliardi dal fondo di gestione dei lavoratori autonomi a quello dei lavoratori dipendenti».

Più morbide le posizioni degli altri leader che, anche se alla fine hanno accettato di confermare il blocco dei Tir, sulla proposta del governo si mantengono più su giudizi del tipo: «così così», «mezzo piano, mezzo vuoto». «Il risultato è parziale» dice Giancarlo Sangalli, segretario generale della Cna - innanzitutto perché

Ecco l'intesa tra governo e maggioranza sui commercianti e gli artigiani

Varrà solo fino al 2000 la riduzione a 57 anni dell'età di accesso alla pensione di anzianità per i lavoratori autonomi. È quanto prevede l'emendamento presentato ieri che, insieme a quello sulla scuola formalizza l'intesa raggiunta ieri sera tra governo e maggioranza. L'emendamento conferma anche uno slittamento di 4 mesi, rispetto ai 6 già previsti, della finestra d'uscita per artigiani e commercianti; in altre parole lo slittamento sarà di 10 mesi. Dal '98 al 2000 quindi i lavoratori autonomi potranno andare in pensione con 57 anni di età e 35 di contributi, aspettando 10 mesi per uscire, oppure con 40 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica. Dopo il 2000 invece l'età salirà a 58 anni fermi restando i 35 anni di contributi. Non è previsto invece nessun alleggerimento delle aliquote contributive (che aumenteranno dello 0,8% dal '98), anche se questa possibilità sarebbe stata discussa, relativamente ai commercianti, nel vertice di lunedì sera. L'emendamento presentato non specifica la copertura (100 miliardi nel '98, 100 nel '99 e 100 nel 2000), ma è stato confermato che questa verrà dal maggior gettito contributivo prodotto dall'effetto di allargamento della base imponibile che avrà l'Irap, oltre che dallo

slittamento della finestra. SCUOLA. Per il personale della scuola bloccato con il decreto dell'anno scorso si stabilisce che potranno andare in pensione in due scaglioni equamente ripartiti rispettivamente nell'anno scolastico '98-'99 e in quello '99-2000. Avranno priorità i soggetti in possesso dei requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico previsti per il personale del pubblico impiego nel '98 partendo da quelli con maggiore età anagrafica. La precedente normativa determinava circa 10.800 uscite nel '98 e 20.000 nel '99.

ESCLUSI. Con un altro emendamento viene precisato che chi ha maturato 40 anni di contributi al 3 novembre '97 potrà in pensione con le vecchie regole. Viene inoltre stabilito che i lavoratori dipendenti privati che potevano andare in pensione anticipata nel corso del '97, il cui periodo di preavviso sia scaduto successivamente al 3 novembre e prima del primo gennaio '98 e che risultino privi di lavoro potranno andare in pensione a partire dal primo gennaio '98. INPGI. Per facilitare la trasformazione dei contratti di formazione lavoro in assunzioni a tempo indeterminato viene esteso il beneficio contributivo per altri 12 mesi.

protestano. «Il nostro problema - dice - rimane quello che il governo ha fatto delle scelte per salvaguardare la categoria legittimando le richieste delle altre». È all'origine di tutto ciò sarebbe l'accordo del 14 ottobre '97 con Bertinotti. Il quale Bertinotti da canto suo battezza favorevolmente l'accordo per gli autonomi «egli insegnanti».

È per Carlo Callieri, vicepresidente di Confindustria, la vicenda degli autonomi non è altro che il riemergere di particolarismi e corporativismi a cui avrebbe dato fiato «una rincorsa al consenso da parte di tutte le forze politiche», «un gioco chiuso» nella partita decisiva della moneta unica.

L'intesa raggiunta per l'andata in pensione degli autonomi sarà comunque una soluzione transitoria. È questa l'interpretazione autentica del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, che è resta l'ufficiale pagatore. «Non si tratta di avere ridotto l'età pensionabile a 57 anni, ma di avere ammesso per tre anni delle cosiddette finestre di uscita a 57 anni e 10 mesi», ricorda. «Il finanziamento di questa differenza che viene creata è assicurata - spiega Ciampi - dal momento che attraverso l'applicazione dell'Irap si solleva la piattaforma fiscale; in sostanza vi è una maggiore entrata, che il ministro Visco aveva indicato in importi più o meno equivalenti». E le parole di Ciampi vengono ribadite dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Micheli i contenuti dell'accordo degli autonomi sono semplici. L'anzianità viene portata a 57 anni al decimo mese. È una soluzione transitoria che dura tre anni e vale per tutte le categorie dei lavoratori autonomi. Oggi l'accordo dovrà passare al vaglio della votazione alla Camera per essere inserito in Finanziaria. Così com'è dovrebbe costare circa 100 miliardi nel prossimo triennio.

Finanziaria: oggi in aula il nuovo Welfare Addizionale Irpef dello 0,2% ai comuni Interessi, dai risparmi riduzione del prelievo

ROMA. Sarà discussa oggi, nell'aula di Montecitorio, la riforma del Welfare grazie al superamento dello scoglio degli autonomi. Un articolo di 56 capitoli gravati da oltre seicento emendamenti. Dovrebbero essere tutti votati entro domani, e ciò rende molto probabile che sabato la Camera licenzi il collegato, la Finanziaria e la legge di Bilancio, con un giorno di anticipo sul programma. Così il Senato potrà cominciare ad approvare o respingere le variazioni introdotte, sin da lunedì 22 e quindi chiudere tutto già prima di Natale. Nel collegato non ci sarà la norma per la proroga degli sfratti fino al 30 giugno. La sessione di Bilancio ha impedito alla Camera di discutere e varare la riforma delle locazioni, rischia di saltare la scadenza del 30 gennaio. Il capogruppo Sd Fabio Mussi ha infatti annunciato che un emendamento di tal fatta sarebbe dichiarato inammissibile, e comunque a gennaio il governo potrebbe fare un decreto legge.

Tra l'altro sarà votato nel pomeriggio un emendamento al Welfare per evitare che tra blocco esilimento di «finestre» chi si è dimesso per andare in quiescenza anticipata resti senza stipendio e senza pensione. L'emendamento propone che possa andare in pensione nella finestra di gennaio, fra due settimane, il lavoratore del settore privato il cui preavviso è scaduto dopo il 3 novembre (quando è scattato il blocco) o comunque prima del primo gennaio '98, e che risultino privi di una attività lavorativa. Se invece a gennaio il preavviso è ancora in corso, resta ferma per il lavoratore la facoltà di revocarlo fino all'apertura della prima finestra resa disponibile dallo slittamento, quella di aprile.

Inoltre il governo ha fatto propria la «clausola di salvaguardia» della pressione fiscale proposta da un emendamento del Polo. Ha mantenuto così l'impegno assunto per rassicurare i rapporti con l'opposizione, che proponeva di utilizzare l'eventuale minor spesa per interessi sul debito per ridurre le aliquote Irpef. L'e-

mendamento governativo dice: la differenza fra la spesa per interessi prelevata e quella che risulterà a consuntivo nel 1998, sarà impiegata «prioritariamente per la riduzione del prelievo tributario sui redditi». Ma ieri è stata la giornata della finanza locale. Anche perché Polo e Lega hanno fatto mancare il numero legale quando si è giunti ad una misura che prevedeva la sospensione di pagamenti da parte degli Enti locali fino a quando le conferenze Stato-Regioni e Stato-Città non avessero adottato le attese misure. Ne è venuto un irrididito, con il Polo che minacciava di disertare il voto se il governo avesse insistito nel bloccare i pagamenti ai fornitori. Alla fine il governo ha accettato di modificare la disposizione, e le votazioni sono andate avanti.

Andate avanti per autorizzare i comuni ad applicare una addizionale Irpef, al massimo dello 0,2%, con un tetto dello 0,5% nel triennio. Si tratta di un vero e proprio trasferimento di risorse, perché una volta che il Comune avrà fissato la misura dell'addizionale, l'aliquota Irpef nazionale si ridurrà per pari importo sui redditi dei cittadini coinvolti nell'operazione. Operazione che avverrà non prima del periodo d'imposta 1998, e quindi si comincia a pagare nel 1999. La Camera ha pure confermato l'abrogazione della norma dell'anno scorso che prevedeva la possibilità per comuni e province di istituire una addizionale Irpef.

Sulla Sanità, per Asl e ospedali il contenimento della spesa cresce dall'1,5 al 2,25% per finanziare la formazione dei medici specializzandi. Riguardo alla Scuola, è passato l'articolo che riduce del 3% il personale; riguardo agli insegnanti di sostegno per alunni handicappati, saranno reclusi al ritmo di 1 ogni 138 alunni.

«Il governo non permetterà mai - ha detto il ministro Berlinguer - che si possano mettere in discussione i risultati finora raggiunti».

Raul Wittenberg

allo stato attuale non c'è ancora niente di ufficiale. Per ora ci sono solo segnali e impegni da parte del governo che bisognerà vedere come verranno rispettati. Per esempio sappiamo che è stato presentato un ordine del giorno alla Camera per mantenere sul tavolo della trattativa dell'artigianato i 1.297 miliardi del nostro fondo previdenziale e bisognerà vedere se il governo non si dirà contrario come ha detto».

È sulla stessa linea del «così così» ci sono le organizzazioni dei commercianti, che per altro formano un fronte molto meno compatto. Per il

segretario della Confesercenti Marco Venturi la riforma pensionistica «non va bene» perché aumenta i contributi senza una compensazione adeguata ma ciò che «è fondamentale» è la bocciatura della «mal-sana proposta della Confcommercio di abolire le pensioni d'anzianità per i commercianti» in cambio di una diminuzione dello 0,2 per cento dell'aumento del prelievo fiscale. Nonostante la bocciatura di questa ipotesi il presidente della Confcommercio Sergio Billè mantiene l'impegno «alla ragionevolezza» e incassa la vittoria ottenuta quasi gratis

sui 57 anni. Casomai se la prende con i rappresentanti della grande industria che ha avuto i contributi sulla rottamazione «senza creare più di qualche migliaio di posti di lavoro». Billè risponde in questo modo alla dura reprimenda della Confindustria verso le richieste di artigiani e commercianti. Secondo il direttore della confederazione degli industriali Innocenzo Cipolletta l'accordo trovato l'altra notte a Palazzo Chigi è solo «una via di mezzo che non riesce a risolvere i problemi». Ciò che incide sulla Finanziaria senza accontentare coloro che

Manifestazioni a Palazzo Madama e Montecitorio. Niente trattori arrivano le pornstar

Emergenza agricoltura, oggi da Prodi E la mucca Ercolina «presidia» il Senato Ora protestano i produttori di riso: «Troppe importazioni»

ROMA. Mucche in Piazza Navona a Roma, tra le bancarelle di Natale. Ercolina, la pezzata bianco-nera, diventata il simbolo della protesta delle quote latte, è arrivata ieri mattina nel cuore del centro storico di Roma, condotta da una cinquantina di allevatori, che si sono sistemati nella corsia Agonale, di fronte all'entrata principale del Senato, nell'aula del quale era all'ordine del giorno l'ormai famoso decreto-legge che rimborsa agli agricoltori una parte delle multe loro trattenute da caseifici e aziende di trasformazione. Cartelli, bandiere con il simbolo ancora della mucca, ma niente trattori, il cui ingresso in città è stato vietato dal prefetto. Ingenti le forze di polizia, nessun incidente. Una delegazione dei Cospa è stata ricevuta dal Presidente del Senato, Nicola Mancino, al quale hanno sottoposte le loro ragioni e le proposte di modifica del decreto. Star assoluta Ercolina, la stessa che aveva avuto l'onore di passeggiare domenica anche in Piazza S. Pietro e che questa sera diventerà pure una stella televisiva con una comparsata al Maurizio Costanzo show, attratta in platea da un'abbondante balla di fieno. Gli allevatori volevano fotografarla davanti a Palazzo Madama, ma non è stato possibile per il veto delle forze dell'ordine. Si è dovuta accontentare delle foto dei fotoreporter, dei turisti e dei curiosi.

Contemporaneamente, una manifestazione si è svolta davanti alla Camera. A protestare, in questo caso, alcune centinaia di agricoltori della Coldiretti, con la richiesta di una

nuova politica per l'agricoltura italiana. A richiamare la curiosità del pubblico, in questo caso, non una mucca ma la pornstar Jessica Massaro, che, inalberando un cartello a favore degli allevatori e per la libertà di Schicchi, si è improvvisamente sfilata il cappotto apparendo nuda, malgrado il freddo intenso, ma maculata di nero, proprio come Ercolina. Chiamato in causa, a Montecitorio, come a Palazzo Madama, il governo. La risposta è venuta immediata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Micheli. Ha annunciato un «tavolo verde» per questa mattina alle 10 a Palazzo Chigi tra le organizzazioni dei coltivatori (Cia, Coldiretti e



cingendo d'assedio la capitale. Un nuovo presidio è sorto sulla Casilina, a Pantano

Confagricoltura) e i ministri Pinto, Treu e Visco. Non sicura la presenza di Romano Prodi. Si affronteranno le emergenze del latte, dell'olio, delle barbabietole e ora anche del riso, ma anche problemi come la previdenza, il fisco, l'occupazione, lo sviluppo e il rilancio del settore. «Il governo - ha tenuto a precisare - ha raccolto in questo settore, un'eredità durissima da sopportare e affrontare la situazione con lo stesso intento riformatore che ha contraddistinto la sua azione per tutti gli altri settori». «Con questi intenti - ha concluso fiducioso - siamo certi che arriveremo a risultati concreti». Si apre così uno spiraglio importante nella durissima vertenza.

Naturalmente, gli allevatori restano più che mai guardinghi. Intanto guardano con sospetto all'incontro con le associazioni che loro, in larga parte, non riconoscono più. Mantengono in corso. A cominciare dal picchetto di fronte al Senato che si è ridotto, in serata, quando si è capito che l'esame del decreto sarebbe stato rinviato a oggi, anche in attesa dei risultati dell'incontro di Palazzo Chigi. Nel resto del Paese sono continuati i presidi in tutti i punti chiave della protesta, con qualche attenuazione di toni. «Non abbiamo detto che non vogliamo pagare - ha detto, ad esempio il leader dei Cospa vicentini, Rug-



La pornstar Jessica Massaro manifesta davanti a Montecitorio Ficcocelli/Ansa

gero Marchionni, rispondendo al commissario europeo, Emma Bonino - ma ci devono dire quanto c'è da pagare». Resta sempre però, nell'aria, la più volte minacciata «marcia su Roma» con i trattori, che, per ora, si è fermata alle porte della Capitale. È stato convocato, sempre a Vicenza, per il 22 dicembre, il Coordinamento dei Cobas, al quale sono stati invitati parlamentari europei.

Il responsabile dell'area Agricoltura del Pds, Carmine Nardone, ritiene che l'interesse manifestato in queste giorni per i problemi dell'agricoltura vada utilizzata «per delineare un radicale progetto di innovazione e modernizzazione, in particolare delle

strutture pubbliche rese ipertrofiche dagli aiuti pubblici». Problemi che tendono ad aumentare con il passare dei giorni. Dopo il latte e l'olio, ieri si è aggiunto, infatti, il riso. I produttori di Vercelli, Novara, Pavia e Milano presiederanno le Borse merci. Ieri Vercelli, oggi Milano e Pavia, giovedì Novara e venerdì ancora a Vercelli. Obiettivo: richiamare l'attenzione sulla grave situazione del mercato risicolo e sulle incerte prospettive del settore, anche in seguito all'aumento spropositato delle importazioni di riso da Usa, Australia e Thailandia.

Nedo Canetti

Avolio: il fisco non ignori la situazione agricola

«Il problema per l'agricoltura non è fiscale. Semmai si è sostenuto poco il settore in altri modi». Lo ha affermato il ministro delle Finanze Vincenzo Visco a un convegno della Cia sulla politica fiscale del settore agricolo. Il ministro ha convenuto con la richiesta degli agricoltori di considerare la specificità del settore quando si parla di imposte, «per esempio sulla necessità di sostenere gli agricoltori che scelgono di stare in montagna. Ma il problema - ha aggiunto - è se lo stesso trattamento deve essere accordato alle grandi e ricche imprese agricole, perché l'esenzione dell'intero settore crea disuguaglianze; è un problema che va risolto». Su un valore aggiunto agricolo di 50 mila miliardi, ha ricordato Visco, il contributo fiscale supera di poco i 1.000 miliardi. Il presidente della Cia Giuseppe Avolio, ripropone lo slogan «pagare meno, pagare tutti», sottolineando la disponibilità del mondo agricolo ai sacrifici per l'ingresso del paese nella moneta unica. Ma ha ribadito la richiesta di un sistema fiscale «non punitivo per l'agricoltura». La Cia chiede, tra l'altro, nuove norme sulla cessione delle aziende detratrice fiscali e contributive ai giovani agricoltori, la riduzione di Iva e aliquota di compensazione sul vino.